

PERCHÉ L'ITALIA STA PEGGIO DI ALTRI

Xenofobi

L'ALLARME. Nel giorno del sì della Camera al pacchetto sicurezza, Napolitano denuncia la retorica dell'intolleranza. Franceschini accusa. Bossi: «Io ascolto la gente». Berlusconi: «Non parla di noi»

Se la retorica xenofoba siede al governo

DI ANTONIO POLITO

Tutti i grandi Paesi europei hanno leggi severe sull'immigrazione clandestina, analoghe a quelle di cui si discute oggi in Italia. Perché dunque solo le nostre provocano riprovazione della comunità internazionale e furiose polemiche interne? A destra si risponde: perché c'è un pregiudizio contro Silvio Berlusconi. Ma la vera ragione è quella che ha segnalato ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: perché in Italia quelle norme si accompagnano con una «retorica xenofoba». Perché solo in Italia, aggiungiamo noi, un partito xenofobo è al governo. Questo fa la differenza.

Napolitano si è espresso con precisione: «Si diffonde una retorica pubblica che non esita a incorporare accenti di intolleranza e xenofobia». Dice «retorica». Berlusconi si difende così: la Lega parla per parlare, per prendere voti, ma poi il Governo non traduce in leggi quelle parole. Eppure proprio lui sa bene quanto importante sia oggi, nel discorso pubblico, la retorica; e cioè le parole che si dicono, i modi in cui si dicono, e le immagini che evocano.

Sono quelle parole a rendere inaccettabile per il resto d'Europa, per la Chiesa, per l'Onu, quello che in altri Paesi non è considerato inaccettabile. Se l'Italia respinge i clandestini come gli altri, ma mentre lo fa ipotizza di negare l'istruzione pubblica ai figli dei clandestini, o di rendere più difficili le cure mediche ai clandestini, o di proibire il posto sugli autobus ai clandestini, riveste di una retorica razzista una normale politica di contrasto all'immigrazione clandestina. Così facendoci danneggiare quella politica e l'immagine del Paese.

Ma l'Italia fa anche di peggio. Col decreto sicurezza, per esempio, introduce alcune norme di scarsa efficacia concreta ma che hanno esclusivamente la funzione dell'annuncio. Le ronde, per esempio. Istituirle per legge serve solo a lanciare un segnale all'opinione pubblica, e a dare copertura morale, statutale e legale, a sentimenti di intolleranza e a conati di giustizia-fai-da-te. Se si introduce il reato

di clandestinità ammettendo che non sarà sanzionato ma che serve solo a schedare

i clandestini, si usa la norma penale per uno scopo improprio, il che in uno Stato di diritto è estremamente pericoloso. Sappiamo tutti che quella norma non fermerà i clandestini, ma contribuirà a farli ritenere dei delinquenti a prescindere dai reati penali che effettivamente compiono. Una condizione etnica e sociale viene catalogata come reato. Questa è «retorica xenofoba».

L'Italia è l'unico grande Paese europeo in cui un partito xenofobo è al governo, e dunque incide direttamente sulla legislazione e sul discorso pubblico. Questa è la differenza con la Francia, con la Germania, con la Spagna. Questo danneggia il Governo anche quando fa leggi che non sono in sé xenofobe e che non sono dissimili da quelli di altri Paesi civili. Proprio quando si è più duri con l'immigrazione clandestina, è più necessario predicare apertura e tolleranza verso la diversità che già popola le nostre città. Anche la sinistra europea è stata dura. Blair, per esempio, non era da meno di Maroni, in quanto a leggi. Ma le ha anche accompagnate con una forte retorica xenofila, nominando Lord degli immigrati di colore, mettendo dei ministri di colore nel suo Governo, dichiarando di essere un fervente lettore ed estimatore del Corano. Nella Spagna di Zapatero, che pure respinge con una certa energia i clandestini provenienti dal Marocco, non ci sono ministri che portano i maiali sui siti destinati dove devono sorgere le moschee.

Questo è il problema italiano: che la retorica xenofoba è al governo.

